

La valle del fiume Argentino

18



La valle dell'Argentino costituisce il cuore del gruppo dei Monti di Orsomarso, uno degli angoli più sconosciuti e belli dell'Appennino Meridionale.



L'Argentino è tributario del fiume Lao: pur essendoci molte somiglianze – soprattutto dal punto di vista geomorfologico – tra le due valli, quella dell'Argentino è più nascosta e solitaria e, soprattutto, meno antropizzata. Rappresenta infine un vero e proprio ricettacolo di specie animali di grande interesse, che la fanno ritenere il punto più interessante dell'“area wilderness” dell'Orsomarso.



Il Ministero dell'Ambiente ha istituito con DM 21.7.1987 la Riserva Naturale Orientata “Valle del Fiume Argentino” (3980 ettari). Tutta la zona dei Monti di Orsomarso è compresa nella perimetrazione definitiva del Parco Nazionale del Pollino (DPR 15.11.1993), nella zona 1 (Aree a valenza naturale con scarsa presenza umana).

Dove?

Siamo sui Monti di Orsomarso, gruppo che occupa il versante sud-occidentale del Parco del Pollino.

Il fiume Argentino, tributario del Lao, scorre nella parte occidentale del Massiccio del Pellegrino; la zona dove si svolge l'itinerario ricade nel comune di Orsomarso (in provincia di Cosenza).

Quando?

Sempre: non sono infatti necessari guadi, in quanto c'è un'antica stradella che costeggia il fiume e lo attraversa su ponticelli. I momenti migliori restano però primavera ed estate.

I TEMPI. La durata dell'escursione varia a seconda del tratto di fiume che s'intende risalire: arrivando fino alla località Pantagnoli prevedere circa 6 ore per l'andata e il ritorno.

Come?



IN AUTOMOBILE. Dalla litoranea tirrenica (strada statale 18), pochi km a sud di Scalea si piega verso l'interno per Orsomarso. Dal paese si scende sul greto dell'Argentino e si risale lungo la stradella a fondo naturale che ne segue il corso fino al punto in cui non è più possibile proseguire in auto (si parcheggia nei pressi di un ponticello in legno e di una costruzione bassa adibita a piccolo ristorante).



IN TRENO. La stazione ferroviaria più vicina è quella di Scalea; da qui si può raggiungere Orsomarso con gli autobus di linea o i taxi che partono dalla stazione delle corriere in piazza Moro. In questo caso l'itinerario incomincerà direttamente a piedi dal centro di Orsomarso.



L'EQUIPAGGIAMENTO. Meglio avere scarponcini da trekking per proteggere le caviglie; per il resto abituale abbigliamento da escursione (tenere presente che per l'Argentino le quote vanno da 296 m a 724). Chi ha coraggio porti anche un costume da bagno (tuffi e nuotate sono possibili in parecchi punti del percorso: attenzione però, perché l'Argentino ha un'acqua sempre assolutamente gelida) e indumenti asciutti da lasciare in auto per il ritorno. Per l'acqua potabile c'è una fontana ad Orsomarso.

Cartografia. L'IGM 1:25000 221 III NO (Monte Palanuda) è sufficiente per l'escursione sull'Argentino.

I posti

Già risalendo in auto dalla costa tirrenica verso **Orsomarso** il visitatore rimarrà stupito dal graduale ma deciso mutamento del paesaggio.

Non appena la strada arriva in vista dell'ampio letto del Lao, alla caotica sequenza di costruzioni che caratterizzano il litorale si sostituisce la tranquilla solitudine, tutta mediterranea, di antichi coltivi, casette rurali in pietra, querceti estesi e pareti calcaree dove nidificano colonie di petulanti taccole.

Superato il ponte stradale sul Lao e immettendosi nella contigua valle dell'Argentino si assiste a un progressivo restringersi delle opposte pendici vallive; mentre in fondo, quasi all'improvviso, compare il medievale grumo di case della rupe di Orsomarso, con alle spalle un suggestivo intersecarsi di

quinte montuose velate di azzurre foschie fluttuanti. E finalmente, una volta scesi sul greto del fiume e proseguendo (sempre in auto) lungo la stradina a fondo naturale, ci si immette nel cuore di questa valle straordinaria.

Qui l'escursione diventa ancor più interessante: vi consigliamo di guardarvi attorno osservando l'anfiteatro di montagne ammantate di macchia che coronano la valle e di fermarvi a dare un'occhiata alla vegetazione, che è una delle peculiarità più interessanti di questo giro.

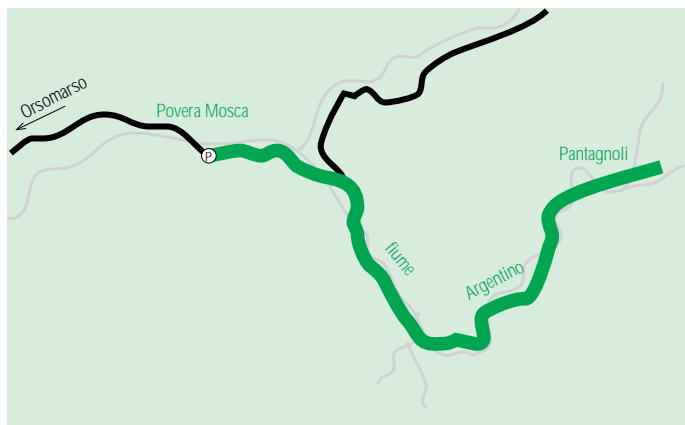
In questo caso siamo nel tratto basso della valle, caratterizzato da una tipica vegetazione mediterranea che comprende **mirto**, **ginestra**, **lentisco**, **corbezzolo**, **erica** multiflora, **felci** e piante come l'alloro. L'albero che però prevale e si trova con maggiore frequenza è il **leccio**, una delle querce italiane sempre-

verdi; comuni anche le **roverelle**. Grande interesse rivestono alcuni vetusti esemplari di **tasso**, di dimensioni davvero ragguardevoli. Lungo il fiume, dove il terreno è più umido, si possono incontrare boschetti di **ontani napoletani** e piante come il **salice** fragile, anch'esso ben adattato all'acqua.

Pochi metri prima dello spiazzo dove c'è il ristorantino (e dove si parcheggia) un primo ponticello in legno attraversa il fiume. L'itinerario a piedi incomincia qui, mentre ci troviamo completamente sovrastati e avvolti da un intricato mondo vegetale fatto di **salici**, **ontani**, grandi **pioppi neri**, **carpini** e **ornielli** mentre le loro fronde si toccano saldate tra loro da pervicaci volute di edera, **vitalba**, tamaro e smilace.

In basso, sulla sinistra, il fiume scroscia impetuoso frantumandosi in bianche schiume gorgoglianti sulle miriadi di massi scuri, levigati, impreziositi dal velluto scuro dei muschi; e se capita di avventurarsi qui in un giorno di piovgerella e di nebbia sottile, la sensazione potrebbe essere quella di essere nel recesso umido e buio di una foresta pluviale.

Si segue la stradella che risale il corso del fiume, bordata da grossi ciuffi di farfaracci dalle enormi e spesse foglie; alzando



gli occhi al cielo, può capitare di cogliere il volo dell'**aquila reale**, che proprio qui ha uno dei suoi ultimi rifugi in Calabria.

Abita questa valle anche il **capriolo dei Monti di Orsomarso**, appartenente forse a una specifica sottospecie e minacciato di estinzione: se si procede in silenzio e con cautela, all'alba o al tramonto, sarà più facile scorgerne le forme leggiadre mentre vigile si abbassa a bere. È da ricordare che l'Orsomarso conserva di questo ungulato l'ultimo nucleo autoctono dell'Appennino

meridionale, insieme a quello del Gargano. Ma la valle è anche ricettacolo di un branco di **lupi**, i cui membri – timidi ed elusivi – si spostano continuamente sui monti all'intorno per sfuggire alle rappresaglie di contadini e pastori. Tra i rettili, il primato in fatto di rarità lo detiene il **colubro leopardo**: le sue vivide macchie rosse ne rivelano la presenza anche ai profani.



capriolo

Procedendo sempre più verso l'interno si passa su altri ponticelli in legno fin dove si vuole: in ogni punto le acque terse e pure – dove saltano parecchie **trote fario** – gorgogliano sul letto del fiume, frantumando la loro energia tra i sassi.

A un certo punto al cammino si frappone un ultimo passaggio da una riva all'altra, questa volta senza ponte: chi vuole può arrivare guadando all'altra sponda e raggiungere la **conca di Pantagnoli**, un notevole slargo con declivi spogli e minuscole case di pietra dalle quali si godono belle vedute sull'anfiteatro alpestre di montagne che chiude la testata della valle.

Mangiare, dormire



Lungo la strada di fondovalle dell'Argentino ci sono due ristoranti stagionali.

A Orsomarso c'è un ristorante sempre aperto ma non ci sono alberghi; si può però provare a chiedere in piazza o nei bar se qualcuno può affittare una stanza.

I soccorsi



Ospedale Civile di Praia a Mare, 0985/7041
Carabinieri, Orsomarso, 0985/24103
Corpo Forestale, Orsomarso, 0985/24253

Il WWF



La Sezione WWF del Pollino Calabrese-Centro di Promozione del Parco Nazionale del Pollino è in corso Garibaldi 212, 87012 Castrovillari.

Questo itinerario è stato curato da Francesco Bevilacqua e Domenico Palazzo.